



In Italia c'è libertà di stampa?

Bavagli e lingua lunga

Che il clima sia fortemente arroventato in Italia in questi mesi, in tutti i settori, è sotto gli occhi di tutti. Il «nervosismo» ha superato i livelli di guardia, lo dimostrano i recenti attacchi del Presidente del Consiglio al Capo dello Stato. Attacchi «redarguiti» correttamente anche da esponenti dello stesso Governo, ma sintomatici del profondo stato di malessere in cui versano le nostre Istituzioni. Nel contesto si è aperto un lacerante dibattito sulla libertà di stampa. C'è chi sostiene che non ce n'è, altri sostengono il contrario. Noi siamo fra questi. Basta sintonizzarsi su qualsiasi canale televisivo per ascoltare impropri, assistere alle divagazioni di giornalisti più o meno schierati che affermano le proprie idee a volte anche in maniera volgare e tracotante. E se non è libertà di stampa questa...

La sinistra che purtroppo non c'è più, quella che rimane sostiene che viviamo in un regime totalitario e che la stampa è imbavagliata. Non siamo d'accordo. Ci siamo deliziati tutti la scorsa estate a leggere le amenità delle «sporccaccionerie» di Berlusconi nella sua villa in Sardegna puntualmente riportate, in maniera quotidiana, da La Repubblica. Poi il premier si è stufato e ha querelato il giornale chiedendo una montagna di euro. Ma ciò

non toglie che il giornale romano lo ha «sporccificato», esibendolo al paese come fosse una sorta di maiale. Se non è libertà di stampa questa...

E che dire di Vittorio Feltri che sulle pagine del «Giornale» non trascura occasione per attaccare quello che resta della sinistra, dipingendola a volte penosa, altre volte ridicola... Ci domandiamo: la stampa di destra può attaccare quella di sinistra o no? E viceversa? La verità è che ci troviamo nel bel mezzo di un gran guazzabuglio dove discussioni di lana caprina nascondono i problemi veri che gli italiani vivono giornalmente sulla pro-



pria pelle, problemi di sopravvivenza economica, di disoccupazione, di eventi naturali catastrofici.

Discutere sulla libertà di stampa, se è vera o presunta, o se non ce n'è proprio, significa soltanto buttare sabbia sugli occhi del popolo, costringerlo ad occuparsi di altro, decisamente meno serio, rispetto al tanto, di serio, che quotidianamente deve affrontare. Noi, che viviamo ogni giorno di informazione, di notizie (vere) da proporre ai lettori ribadiamo che la libertà di stampa c'è, e che è anzi forse eccessiva visto che alcuni mezzi di informazione ne abusano.

E ribadiamo che il problema è che nel nome della libertà di stampa da difendere a tutti i costi, si approfitti per attaccare persone e istituzioni. Il problema è semmai, dunque, quello di un'informazione eccessiva e faziosa che non mette in evidenza i problemi reali del paese. È questo che deve turbare i sonni dei giornalisti e del popolo italiano.

